

# SULL'EUROPA L'OMBRA CINESE L'ITALIA? GHIOTTO BOCCONE

Dario Fabbri, analista geopolitico e giornalista, sarà ospite stasera della rassegna di incontri culturali **Zelbio Cult** «Il nostro Paese interessa perché sgangherato e contraddittorio, oltre che per l'influenza esercitata dalla sua arte»

**SARA CERRATO**

**D**opo due incontri dedicati alla dimensione privata, tra affetti familiari e fede, con l'appuntamento odierno, **Zelbio Cult 2021** si apre a questioni internazionali e a sfide globali. Questa sera, alle 21, nel Teatro di Zelbio, in Piazza della Rimembranza, Armando Besio, ideatore e conduttore della rassegna, dialogherà con Dario Fabbri, partendo dall'interrogativo "La Cina è troppo vicina?".

L'accesso all'incontro è libero ma con prenotazione obbligatoria sul sito [www.zelbio-cult.it](http://www.zelbio-cult.it).

L'argomento, di primario interesse, verrà sviluppato in modo approfondito. Fabbri, infatti, è analista geopolitico e giornalista, è consigliere scientifico e coordinatore America della rivista di geopolitica Limes, diretta da Lucio Caracciolo, ed è e vicedirettore della Scuola di Limes.

**Fabbri, partiamo dall'interrogativo che titola la sua serata a Zelbio. La Cina è vicina oppure no?**

Lontana certamente non è. La Cina punta all'Europa per insidiare la posizione dominante degli Stati Uniti e quindi guarda anche, inevitabilmente, all'Italia. Il Vecchio Continente è strategico per gli interessi mondiali perché, al di là delle favole sul Secolo Asiatico, l'Europa rimane il continente più importante se l'intento è quello di scalzare gli Usa dal ruolo di egemone planetario.

**Cosa, in particolare, dell'Italia, interessa la Cina?**

L'Italia interessa perché siamo, per dirla brutalmente, un Paese sgangherato e contraddittorio: l'Italia è "magica" per l'influenza straordinaria che la sua cultura e la sua arte esercitano, soprattutto in Asia, ma

anche un Paese disperato sul piano economico. Ciò fa della Penisola un boccone prelibato. Non a caso, nel marzo 2019, abbiamo firmato, unico paese del blocco occidentale, il memorandum per la Nuova Via della Seta. Lo abbiamo fatto nonostante i nostri rapporti commerciali con la Cina siano di molto inferiori a quelli di Germania e Francia.

**Se gli interessi non sono a fini commerciali, perché tanta attenzione?**

Quando fu firmato il memorandum, sui media cinesi non fu scritta una riga sui possibili benefici commerciali di quell'atto. Tutti si concentrarono invece (e lo dimostrò anche la parata romana di Xi Jinping, quando venne a firmare il memorandum) sul valore simbolico di quel gesto, come prima rottura del blocco Nato.

**In questo senso, l'elezione di Biden cambia le cose o no?**

Più che altro cambia la narrazione. Biden e la sua amministrazione stanno recuperando, dopo i "maltrattamenti" di Trump, il rapporto con i partners storici da questa parte dell'Atlantico. In queste settimane, quello che è cambiato è l'idea che gli apparati americani hanno dell'utilizzo della Nato.

**Ovvero?**

La Nato dovrebbe essere sostanzialmente divisa in due gruppi. Da una parte i Paesi dell'Europa Centro Orientale, in funzione di contenimento dell'influenza russa. Dall'altra, i Paesi occidentali, tra cui noi, in cui è poco presente la russia-fobia, in funzione anticinese. Noi dovremmo allontanare quindi, la possibilità di un aumento della pressione cinese.

**E il memorandum?**

Non è un caso che Draghi, un signore che è molto addentro alle vicende americane e molto vicino all'attuale ammini-

strazione Usa, abbia affermato di «volere rivedere la posizione sul memorandum». Un ruolo

anticinese dovrebbe essere svolto anche da Germania e Francia. È di queste ore, ad esempio, l'accordo tra Americani e Tedeschi sul "Nord stream 2", in cui gli Usa accettano, in sostanza, la conclusione del raddoppio del gasdotto tra Russia e Germania (ormai completato al 98%) in cambio di maggiore distacco di Berlino dalla Repubblica popolare. E va detto che i legami economici tra Germania e Cina sono di gran lunga superiori agli scambi Italia - Cina. Biden dunque prova a convincere con le buone gli alleati invece di "strattonarli" come il suo predecessore.

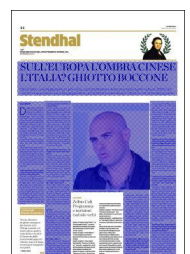
**In questi giorni, abbiamo notizia delle manifestazioni di piazza a Cuba contro il regime. Questa situazione "calda" potrebbe causare ulteriori frizioni tra America, Russia e Cina?**

Cuba si inserisce tradizionalmente nello scenario di ten-

sioni geopolitiche. Oggi, anche a causa degli Usa, è un Paese alla fame che cerca nuovi sponsor, dopo l'Urss all'epoca della Guerra fredda e il Venezuela poi. Certo, Russia e Cina potrebbero, anche con, relativamente poche spese, assicurarsi questa pedina, nel cortile di casa dell'America. Credo però che non succederà perché significherebbe oltrepassare un punto di non ritorno negli equilibri mondiali. Credo che in questa fase, stiano a guardare.

**Sappiamo che la Cina è una potenza ormai in piena emersione. Cosa servirebbe alla Repubblica Popolare per un'affermazione definitiva?**

Prima di tutto, la Cina dovrebbe raggiungere la talassocrazia, ovvero il dominio sui mari.



E un obiettivo che, nella sua plurimillennaria storia non ha mai raggiunto e che anche ora è ancora difficile, a causa della presenza della flotta americana. Tutti gli analisti però danno per scontato che la Cina possa arrivare oggi a tale risultato.

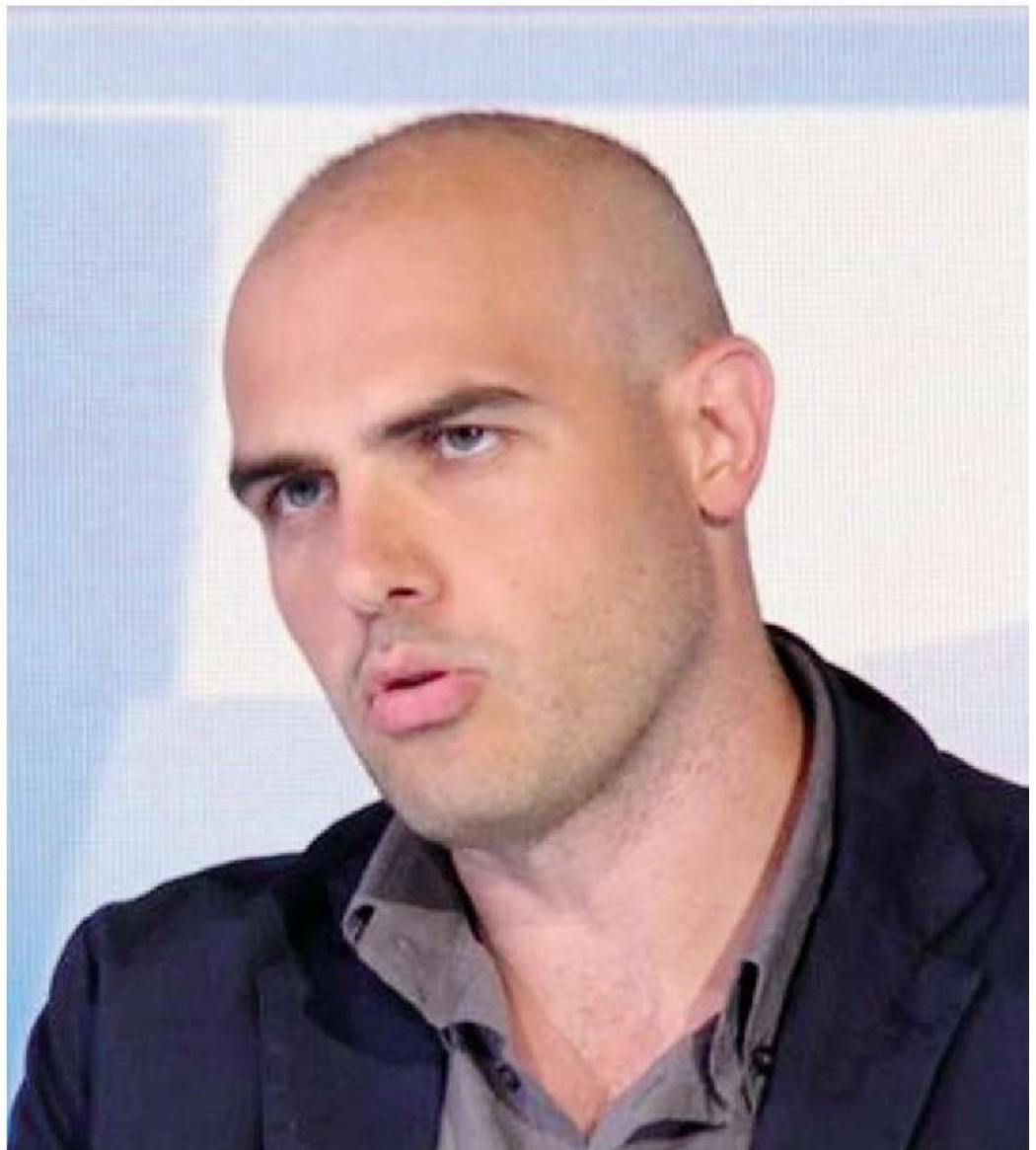
**E dopo Hong Kong, la politica musulare di Xi Jinping riuscirà a realizzare il sogno imperialista delle "tre Cine", con l'annessione di Taiwan?**

Ad oggi, è molto difficile. Per realizzarlo, dovrebbe fare la guerra, né più né meno. Per di più una guerra ardua, con uno sbarco anfibio che (pensiamo allo sbarco in Normandia) presenta molte insidie. Ricordiamo che la Cina non fa una guerra marittima da mai. Va detto anche che i taiwanesi, che pure sono Han, ovvero cinesi, non si riconoscono nella Repubblica Popolare e quindi sarebbero avversi ad un'invasione. Per non parlare dell'incognita rappresentata dal fronte interno.

**Se la Cina è vicina, nei prossimi decenni assisteremo ad un sorpasso dell'influenza della cultura cinese su quella occidentale?**

Non sarei così drastico. Nonostante la nostra percezione, l'influenza culturale statunitense è in avanzamento, oggi, nel mondo. Certamente però cresce e crescerà la fascinazione per l'Oriente, ma questo fa parte di quel gusto per l'esotismo, largamente diffuso fin dal Settecento, in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dario Fabbri, analista geopolitico e giornalista, collabora con "Limes"**